

SINTESI COMPLESSIVA degli ELEMENTI EMERSI nel LAVORO di GRUPPO

I dati statistici raccolti ben rappresentano la diffusione degli organismi di partecipazione nella realtà bergamasca. Nel corso dei lavori di gruppo è emersa l'esperienza di chi ha sottolineato la presenza di parrocchie con un CPP effettivamente costituito e "operativo", ma anche altre – "incrociate" nel corso degli anni senza un Consiglio Pastorale, o realtà ove esso è stato formalmente costituito, ma che non si riunisce da tempo – o molto raramente – e presenta, di fatto, una situazione di *stand by* (non si sono approfonditi le motivazioni, imposte da singoli contesti o specifica volontà personale, che hanno indotto i singoli parroci a tali scelte...).

Nello specifico: quali elementi positivi e quali criticità ho rilevato rispetto a: (a) composizione del Consiglio; (b) metodo di lavoro; (c) legame tra Consiglio e Parrocchia/UP.

Il CPP in quanto espressione della comunità si auspica sia composto da rappresentanti delle diverse associazioni e realtà presenti sul territorio della Parrocchia, seppur non esclusivamente. Tale scelta non è solo funzionale a dare parola a tali variegate realtà associative, caritative, ecc., operanti sul territorio parrocchiale, ma – laddove la si vive – pare favorire, in generale: la reciproca conoscenza tra le persone/gruppi afferenti alla Parrocchia; il ruolo attivo di ciascun attore e la crescita dei singoli e di tutti in termini di apertura e accoglienza all'altro, di ricerca e realizzazione di un bene comune condiviso.

A tal fine si rilevano altri elementi significativi:

- nel cammino di Parrocchia pare importante cogliere tutte le occasioni per rappresentare alla Comunità il compito del CPP, sia come elemento di corresponsabilità e partecipazione alle decisioni, sia come fattore unificante e di stimolo per l'intera Parrocchia;
- si suggerisce che il mandato ai Componenti del CPP trovi visibilità, ad esempio all'interno di una celebrazione eucaristica specifica;
- sembra utile che il CPP sia composto da: membri scelti dal Parroco, figure elette direttamente dalla Comunità attraverso un percorso preparatorio che accentui l'importanza di tale strumento partecipativo; membri delle principali realtà del territorio e in una logica di coerenza con le terre esistenziali delle CET;
- si valuti la possibilità di rivedere la durata dei CPP per favorire l'ingresso di persone nuove e il rinnovamento di visioni e approcci pastorali da valutare;
- si propone di convocare il CPP con una periodicità costante e con fedeltà di partecipazione da parte dei membri per garantire la continuità del cammino;
- pare auspicabile, ove possibile, un percorso pastorale pluriennale oltre che annuale, con momenti di verifica degli argomenti trattati e di quanto realizzato, delle modalità di lavoro (sinodali) attuate e del cammino intrapreso all'interno del CPP, nonché eventuali necessità di formazione su specifiche tematiche;
- si suggerisce di coltivare occasioni di raccordo, condivisione e collaborazione del CPP con il CPT.
- Si rileva infine che l'esperienza delle Equipe di UP presenta, pur con le comprensibili fatiche e resistenze, elementi particolarmente positivi e un percorso di condivisione di bellezze e diversità presenti nelle singole parrocchie.

Quali aspetti posso sottolineare per una buona conduzione di questi organismi?

- Sembra fondamentale la capacità (e competenza) dei singoli componenti di condividere all'interno del Consiglio e con il Parroco idee e posizioni diverse (anche in quanto espressione delle varie realtà che operano nella comunità), per la ricerca un bene comune e condiviso.
- Analogamente, si condivide l'importanza di relazionarsi e collaborare con le altre Comunità e realtà della CET di appartenenza. Questa disposizione positiva costituisce un elemento strategico per le Parrocchie piccole, che in un prossimo futuro, potrebbero andare a confluire/constituire una UP;
- Si auspica un lavoro comune tra CPP e CPAE proponendo percorsi pastorali e scelte economiche coerenti con un'idea condivisa di comunità.
- Si sottolinea l'importanza del metodo prevenendo possibilmente anche un lavoro in commissioni: si caldeggia l'utilizzo del metodo sinodale.
- Si ritiene importante una cadenza delle riunioni favorevole al prendere decisioni e metterle in atto.
- Si suggerisce di dare ampio spazio alla verifica.
- Si auspica di poter riferire il lavoro del Consiglio Pastorale all'Assemblea parrocchiale.
- La Presidenza del Consiglio parrebbe opportuno venisse affidata ad una giunta/segreteria, sapendo che la responsabilità ultima è comunque del Parroco.
- Sembra importante ridirsi che essere comunità fraterne, ospitali e prossime è lo scopo di ciò che facciamo nella consapevolezza che la comunità permane anche al cambio del Parroco.